

RIVOLUZIONE COMUNISTA

I TRANVIERI ATM DEVONO ATTREZZARSI PER RESPINGERE LA CRIMINALIZZAZIONE PADRONAL-STATALE DELLA LIBERTA' DI SCIOPERO E ORGANIZZARSI PER FAR RISALIRE LA CATEGORIA IN UN'OTTICA CLASSISTA

A premessa facciamo il punto sullo stato della categoria.

Dal 2008 i dipendenti ATM sono passati da 8.900 unità a 9.300 circa, di cui il 98% è a contratto a tempo indeterminato, anche se gli ultimi assunti sono sotto il ricatto del Jobs Act e l'attuale bando per l'assunzione di 300 nuovi autisti entro fine 2017 è orientato al tempo determinato.

Da dire che questo aumento di personale non è dovuto all'alleggerimento dei carichi di lavoro bensì allo sviluppo complessivo del gruppo ATM: quali la compartecipazione alla società di bikesharing; gestione del servizio di rilevazione delle infrazioni dei divieti di sosta tramite gli ausiliari del traffico; ed in particolare l'aumento dal 2008 al 2016 della rete viaria sia di superficie che sotterranea passata da 1441 km ai 1562 km; delle linee passate da 124 a 157; all'aumento del parco veicoli da 2900 a 3040; ad un aumento dei passeggeri da 650 milioni a 730 annualmente. Sempre che siano rispondenti alla realtà questi dati confermano l'importanza del trasporto pubblico milanese all'interno del sistema più generale del trasporto di merci e persone che vede il centro della Lombardia come punto nevralgico della *"mobilità"* con i suoi aeroporti e stazioni ferroviarie. Fatta questa premessa, va subito detto che l'aumento del personale non ha portato alcun miglioramento alle condizioni generali di lavoro poiché il personale addetto resta sempre sotto organico e costringe gli autisti a straordinari senza fine. Quello che è certo è che da quando si è svolta Expo 2015 i lavoratori ATM hanno subito un duro attacco alle loro condizioni di lavoro. Infatti a febbraio 2015 Comune sindacati e azienda si sono accordati per flessibilizzare al massimo i turni, le presenze nei fine settimana, senza peraltro alcun corrispettivo economico. In pratica si sono assicurata la disponibilità totale alle esigenze aziendali, ossia il pieno *"comando al lavoro"*. Da aggiungere inoltre che il contratto nazionale firmato nel novembre 2015 ha confermato e sancito questo trend antioperaio: in cambio di aumenti irrisori di salario impone il progressivo peggioramento delle condizioni di lavoro: aumento dei ritmi, riduzione delle pause, richieste senza fine di straordinari, riduzione dei tempi nel cambio turno, ecc... Questo è il quadro.

Il peggioramento delle condizioni lavorative ha visto gli autoferrotranvieri reagire con diverse mobilitazioni che si sono tradotte in scioperi e presidi. Tra i numerosi scioperi del 2017 ricordiamo l'adesione massiccia dei dipendenti ATM a quello del 16 giugno indetto dal sindacalismo di base e dal sindacalismo conflittuale, che ha scatenato la canea antisciopero di padronato e governo, con la minaccia dell'obbligo della preventiva dichiarazione personale di adesione da parte di ogni singolo lavoratore. A questo primo sciopero è seguito lo sciopero del 27 ottobre promosso da alcuni spezzoni del sindacalismo di base e da quello conflittuale, che però ha visto una scarsa partecipazione da parte del personale del trasporto pubblico milanese, da attribuire principalmente all'intervento militaresco del governo che ha limitato a 4 ore l'agitazione nei trasporti.

Questo attacco al diritto di sciopero nel trasporto pubblico è l'ultimo atto di un processo di militarizzazione del lavoro che partendo dal 1990 si è concretizzato in leggi e norme sempre più

restrittive, che riguardano non soltanto i lavoratori dei trasporti ma tutte quelle categorie definite "settori essenziali" quali scuola, sanità ecc. Bisogna respingere, con i fatti, la "legalità" anti-sciopero che mortifica e imbriglia la volontà di lotta dei lavoratori.

Ricordiamo a questo riguardo, senza andare troppo indietro nel tempo, lo sciopero del dicembre 2003 che vide i lavoratori ATM per giorni e giorni bloccare totalmente la circolazione dei mezzi pubblici, spezzando le norme anti-sciopero e le precettazioni. Da questa data si sono succeduti, sia a Milano che in altre città della penisola (Genova, Roma, Firenze, ecc..), scioperi e agitazioni in occasione dei rinnovi contrattuali, per la difesa delle condizioni di lavoro, contro le privatizzazioni, contro il taglio di salari e stipendi; ed altri obiettivi.

Questa deve essere la <regola di condotta> operaia.

Per poter difendere effettivamente gli interessi operai i dipendenti ATM, oggi, non solo debbono aver ben chiaro con chi schierarsi, ma debbono crearsi l'organizzazione di lotta con cui battersi e collegarsi con gli altri lavoratori in lotta. A tal fine è necessario che in questa fase si costruiscano in ogni deposito, ambiente di lavoro, officina, gli organismi di lotta operaia e che questi si coordinino territorialmente fino a formare un sindacato di classe.

A conclusione articoliamo le seguenti indicazioni:

1) NO all'aumento dell'orario, turni, nastri orari e di ogni sovraccarico e moltiplicazione dei carichi di lavoro, applicazione generale del criterio "lavorare meno lavorare tutti" in contrapposizione al criterio padronal-confederale "più lavoro e meno riposo". Settimana lavorativa di 33 ore in cinque giorni, 30 per i conducenti.

2) Aumento del salario di 300 euro mensili netti in busta paga e recupero del potere d'acquisto ridotto da 20 anni di trattative al ribasso.

3) Trasformazione dei contratti di lavoro a termine e precari in contratti a tempo indeterminato, contro qualsiasi divisione tra lavoratori giovani e anziani, con il superamento del jobs act. A lavoro uguale trattamento uguale.

4) Stop immediato alle esternalizzazioni e a ogni forma di riduzione salariale in nome della competitività aziendale.

5) Niente imposte e trattenute sulla busta paga almeno fino al livello del salario minimo garantito.

6) Formare i comitati "ispettivi operai" a difesa dell'integrità fisica e della salute.

7) Difendere l'autonomia di azione contro ogni limitazione dell'iniziativa operaia, le precettazioni, i soprusi padronale e le misure antisciopero;

8) procedere alla costruzione del sindacato di classe aperto a tutti i lavoratori.

Milano, 11 dicembre 2017

La Commissione Operaia di Rivoluzione Comunista

La COMMISSIONE OPERAIA di RIVOLUZIONE COMUNISTA si riunisce ogni lunedì alle ore 21,30 presso il Circolo Saverio Saltarelli Via Salvo d'Acquisto, 9 Milano (Zona Baggio).

Fotocopiato in proprio Piazza Morselli, 3 Milano